

# PRIMA E DOPO IL DIPLOMA

Caratteristiche, riuscita scolastica e prospettive di studio o lavoro  
dei diplomati nelle scuole di *AlmaDiploma*

## Il Progetto *AlmaDiploma*

---

**A** *AlmaDiploma* opera con tre obiettivi principali. Il primo intento è quello di contribuire, mediante la documentazione raccolta, alla diffusione della *cultura della valutazione* nei sistemi formativi. *AlmaDiploma*, per le Scuole che aderiscono al Progetto, rappresenta già un importante punto di riferimento; crescendo, potrà diventare uno strumento indispensabile per tutti coloro (operatori, studiosi, ...) che affrontano a qualsiasi titolo le tematiche degli studi superiori, del diritto allo studio, della programmazione delle attività didattiche, dell'occupazione, della condizione giovanile.

Il secondo obiettivo, al quale *AlmaDiploma* ha dedicato negli ultimi anni un impegno crescente, è quello di contribuire all'*orientamento* dei giovani che, alla conclusione della scuola secondaria superiore, stanno per compiere una scelta decisiva: iscriversi all'università, proseguire gli studi attraverso la formazione professionale o cercare lavoro.

Il terzo obiettivo di *AlmaDiploma* è quello di favorire, per i giovani che non intendono proseguire gli studi dopo il diploma superiore, un positivo inserimento professionale.

Il sistema *AlmaDiploma* è nato nel 2000 per iniziativa di alcuni Istituti della provincia di Firenze e inizialmente è cresciuto e si è diffuso nel territorio toscano grazie soprattutto all'impegno e allo spirito di volontariato di chi vi ha contribuito. Negli anni successivi si è sviluppato anche al di fuori della Toscana e alla fine del 2010 gli Istituti coinvolti nel Progetto sono diventati 388, gran parte dei quali partecipano in quanto coinvolti attraverso specifici progetti promossi dalla Regione Calabria, dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e dalla Provincia di Bologna; una novantina di Istituti, invece, partecipano aderendo direttamente all'Associazione *AlmaDiploma*.

L'obiettivo, ambizioso, di *AlmaDiploma* è comunque quello di espandersi ponendosi al servizio della scuola secondaria superiore italiana in senso generale.

Il modello di riferimento – nonché il partner principale – di *AlmaDiploma* è il Consorzio *AlmaLaurea* ([www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it)), che studia la popolazione dei laureati degli Atenei aderenti e che ora raccoglie 62 Atenei italiani. Sostenuta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *AlmaLaurea* opera dal 1994 nell'ambito universitario con obiettivi analoghi poi mutuati da *AlmaDiploma* sul fronte della scuola superiore.

Il *Profilo dei Diplomati AlmaDiploma* rileva e analizza l'origine sociale, la riuscita scolastica, le valutazioni e le prospettive post-diploma degli studenti appena usciti dalla scuola secondaria superiore. Questo volume stampato, scaricabile all'indirizzo <http://www.almadiploma.it/scuole/profilo/>, presenta il Rapporto generale 2010, comprendente l'analisi interpretativa dei risultati, le rappresentazioni grafiche e le tavole principali. Su Internet, allo stesso indirizzo, è consultabile anche la documentazione per tutti i collettivi di diplomati individuabili attraverso il *diploma*, il *genere*,

l'età, il voto di diploma<sup>(1)</sup> e le prospettive di studio post-diploma (isciversi o non iscriversi all'università).

Inoltre, in una specifica area on line riservata, ciascun Istituto scolastico coinvolto nell'indagine può consultare la documentazione distinta per genere, età, voto e prospettive di studio riferita alla propria realtà scolastica (Istituto, Scuola e indirizzo).

## La popolazione osservata

---

Il *Profilo 2010* prende in considerazione i 349 Istituti scolastici aderenti ad *AlmaDiploma* che hanno fornito una documentazione soddisfacente sui propri diplomati<sup>(2)</sup>. Il collettivo osservato comprende 38.665 diplomati, l'85 per cento dei quali ha compilato il questionario di rilevazione.

Buona parte degli Istituti inseriti nel *Profilo 2010* ha sede in Calabria (135) o in Puglia (95), 44 sono emiliano-romagnoli, 35 lombardi, 22 toscani e 18 sono collocati in altre 6 regioni italiane.

Pertanto, per quanto riguarda la distribuzione geografica, la popolazione dei diplomati analizzata nel Rapporto è lontana dal riprodurre il sistema scolastico nazionale. Meno rilevanti sono risultati i limiti di rappresentatività di *AlmaDiploma* dal punto di vista della tipologia del percorso scolastico; in ogni caso per il 2010 gli istituti tecnici sono leggermente sovrarappresentati in *AlmaDiploma* rispetto al dato nazionale, mentre i licei e gli istituti professionali sono leggermente sottodimensionati<sup>(3)</sup>. In definitiva i

---

(1) I diplomati sono stati classificati nelle due categorie "voto alto" e "voto basso"; il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche, § 5.

(2) Sono inseriti nell'analisi i diplomati degli Istituti che hanno trasmesso i dati amministrativi di tutti i diplomati e hanno raggiunto un tasso di compilazione dei questionari non inferiore al 50 per cento.

(3) Non essendo ancora disponibile la documentazione sul totale dei diplomati italiani nel 2010, i diplomati *AlmaDiploma* sono stati messi a confronto con gli alunni iscritti al 5° anno della scuola secondaria italiana statale di 2° grado nell'anno scolastico 2009/10.

39.000 diplomati analizzati nel *Profilo 2010* non possono essere considerati una popolazione perfettamente rappresentativa di un qualsiasi ambito scolastico. Se ci si limitasse ad osservare i risultati generali così come ci si presentano, dalla documentazione sui diplomati 2010 si ricaverebbe uno scenario al quale due sole regioni italiane – la Calabria e la Puglia – concorrono con oltre il 60 per cento degli studenti.

Per superare questi elementi di distorsione si è pertanto preferito ricorrere ad una procedura di ponderazione basata su *collocazione geografica* e *tipo* dell'Istituto. Ai diplomati poco rappresentati nell'universo *AlmaDiploma* rispetto alla situazione nazionale (per esempio gli studenti dei licei classici dell'Italia centrale) è stato attribuito un "peso" superiore a quello dei diplomati *AlmaDiploma* sovrarappresentati (in particolare gli studenti calabresi e pugliesi)<sup>(4)</sup>. Tutti i risultati presentati in questo volume cartaceo sono appunto frutto del procedimento di ponderazione<sup>(5)</sup>. Naturalmente non si può ritenere che la soluzione adottata renda la popolazione analizzata completamente rappresentativa del sistema scolastico italiano: non lo è, principalmente perché i diplomati non costituiscono in ogni caso un campione statistico. Tuttavia la ponderazione annulla gli effetti dovuti alla disforme "copertura" di *AlmaDiploma* e ciò indubbiamente rende l'indagine più verosimile. Nell'interpretarne i risultati non si deve comunque incorrere nell'errore di estenderli all'intero sistema scolastico italiano senza le dovute cautele.

---

(4) La tecnica di ponderazione adottata, che si basa sul confronto fra i diplomati *AlmaDiploma* analizzati nel Rapporto e gli alunni iscritti al 5° anno della scuola secondaria italiana statale di 2° grado nel 2009/10, è descritta nelle Note metodologiche, § 9.

(5) La documentazione consultabile on line selezionando il collettivo mediante diploma, genere, età, voto e prospettive di studio è invece quella originaria (non ponderata).

### **Licei, indirizzi tecnici e indirizzi professionali**

Il *Profilo 2010* distingue 22 possibili diplomi (3 diplomi liceali, 9 tecnici e 7 professionali, a cui si aggiungono 3 titoli classificati come "altri diplomi": l'istituto d'arte, il liceo artistico e il liceo pedagogico-sociale)<sup>(6)</sup>.

### **Permangono forti caratterizzazioni dei diplomi per genere**

Viene confermata la prevalenza numerica delle femmine fra gli studenti di alcuni percorsi: *liceo pedagogico-sociale, liceo linguistico, tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, liceo classico e istruzione artistica*. Prevale invece i maschi negli indirizzi *tecnici industriali e per geometri* e nei *professionali per l'industria e l'artigianato e per i servizi alberghieri e ristorazione*. Maschi e femmine sono tendenzialmente in equilibrio nei *licei scientifici* e negli indirizzi *tecnici commerciali*.

## **Il contesto familiare di provenienza**

### **Le variabili analizzate**

Per quanto riguarda il *background* socio-economico degli studenti, *AlmaDiploma* rileva il titolo di studio dei genitori e la classe sociale di appartenenza<sup>(7)</sup>. Alcune informazioni generali aiuteranno a definire il contesto familiare da cui provengono i neodiplomati.

---

(6) La classificazione degli studenti per diploma adottata in questo Rapporto fa riferimento all'indirizzo di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma (cfr. le Note metodologiche, § 2.).

(7) Per la definizione della classe sociale si rimanda alle Note metodologiche, § 5.

Mentre nel collettivo dei genitori degli attuali diplomati – nelle realtà prese in considerazione – le donne hanno più che colmato il divario che non molti anni fa le separava dagli uomini in termini di scolarizzazione (hanno almeno il diploma di maturità il 52 per cento delle madri dei diplomati contro il 50 per cento dei padri), permangono differenze evidenti per quanto riguarda la posizione professionale: i padri con posizione borghese (ossia liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) sono infatti il 16 per cento e le madri solo il 5.

***I figli delle classi sociali superiori hanno molte probabilità in più di intraprendere studi liceali ...***

La relazione fra il contesto familiare dei ragazzi e la scelta del diploma secondario superiore è nota e trova conferma nell'indagine. La presenza di diplomati con genitori in possesso di titoli di studio elevati è massima fra i diplomati classici e scientifici, si riduce fra i tecnici ed è minima fra i professionali. Analogamente gli indirizzi liceali classici e scientifici si caratterizzano per una forte presenza di studenti di estrazione borghese e una sottorappresentazione dei figli della classe operaia.

***... ma l'effetto del contesto socio-economico familiare sul rendimento scolastico dei ragazzi è già evidente nel percorso di studi che precede la scuola superiore***

L'ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria superiore. Fra i diplomati nel 2010, il 44 per cento dei ragazzi con almeno un genitore laureato aveva concluso la scuola media inferiore con il giudizio di *ottimo*; questa percentuale si riduce al 28 per cento fra i figli di genitori con al più il diploma di maturità e al

17 per cento fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore. Hanno *ottimo* alle medie inferiori il 32 per cento delle diplomate contro il 21 per cento dei diplomati. Molto probabilmente, se si disponesse di informazioni sul rendimento scolastico di questi ragazzi nel corso del primo ciclo degli studi, si potrebbe concludere che gli effetti del contesto familiare si manifestano anche nell'ambito della scuola primaria<sup>(8)</sup>.

Per approfondire l'analisi della relazione fra le condizioni socio-economiche familiari, da un lato, e la riuscita scolastica degli studenti e le loro scelte, dall'altro, si è analizzata la popolazione dei diplomati coinvolti nel *Profilo 2010* mediante modelli statistici multivariati<sup>(9)</sup>. Nell'interpretarne i risultati occorre in primo luogo tenere conto della stretta relazione che intercorre fra la classe sociale e il titolo di studio dei genitori: la presenza di genitori laureati si verifica solo nel 5 per cento dei casi fra i diplomati di estrazione operaia o piccolo borghese, sale al 14 fra i figli di imprenditori, al 19 per cento fra i figli di lavoratori della classe media impiegatizia e raggiunge il 55 per cento fra i figli di liberi professionisti e dirigenti.

I modelli di analisi mostrano chiaramente che il genere (femminile) e il titolo di studio dei genitori influenzano fortemente la probabilità di concludere la scuola media inferiore con il risultato di *ottimo*, mentre la classe sociale ha un effetto solo marginale. Infatti i migliori risultati ottenuti dai figli di liberi professionisti, dirigenti e impiegati/insegnanti della classe media sono imputabili in gran parte al grado di istruzione generalmente associato a tali figure

---

(8) Il ruolo del contesto familiare sulla riuscita scolastica nelle scuole secondarie superiori dell'Emilia-Romagna è oggetto di una recente indagine campionaria (Gasperoni, G. e Trentini, M., *Le nuove generazioni tra orientamento, studio e lavoro*, Bologna, Istituto Cattaneo, 2005). Le disuguaglianze nelle opportunità educative sono trattate anche da Schizzerotto, A., *Famiglie e politiche per le pari opportunità di istruzione*, 2006, su Internet all'indirizzo <http://www.fondazionegorrieri.it/Schizzerotto.pdf>.

(9) Sono stati adottati modelli di regressione logistica o lineare.

professionali. A parità di titolo di studio dei genitori, infatti, l'esito scolastico delle medie inferiori è sostanzialmente indipendente dalla classe sociale di origine.

Sulla scelta dell'indirizzo scolastico superiore, sintetizzata – per le analisi multidimensionali – nelle due modalità *liceo* (scientifico, classico o linguistico) e *altri diplomi*, il genere (femminile) e il titolo di studio dei genitori manifestano nuovamente effetti significativi, ma in questo caso anche la classe sociale è influente: a parità di genere e titolo dei genitori, la probabilità di iscriversi ad un liceo è massima per i figli di liberi professionisti e dirigenti, intermedia per i figli di imprenditori e di lavoratori della classe media impiegatizia e della piccola borghesia e minima per gli studenti di estrazione operaia. Risulta particolarmente evidente, inoltre, l'effetto dell'esito scolastico delle medie inferiori: nella situazione teorica di un diplomato di sesso femminile appartenente alla classe media impiegatizia e con genitori in possesso del diploma di maturità, la probabilità di accedere ad un liceo (anziché ad un indirizzo tecnico, professionale o altro diploma) salirebbe dall'8 al 75 per cento se il risultato delle medie inferiori passasse da *sufficiente* a *ottimo*.

A sua volta, come vedremo, il tipo di diploma influenza poi in modo rilevante la probabilità di iscriversi all'università dopo la scuola superiore.

***Le politiche per il diritto allo studio saranno veramente efficaci quando uniformeranno le opportunità educative dei ragazzi a partire dalla scuola primaria***

Tutto ciò porta a concludere che, per poter garantire a tutti le stesse opportunità educative, è necessario intervenire efficacemente sui ragazzi fin dalla formazione primaria; altrimenti, per molti giovani le politiche per il diritto allo studio nei percorsi scolastici successivi rischieranno di risultare prive di effetto.



## La riuscita negli studi superiori

---

### *Regolarità negli studi e votazioni*

Per “riuscita” negli studi superiori si fa riferimento alla *regolarità* del percorso scolastico *complessivo* e alle *votazioni*. Per quanto riguarda il primo aspetto il Rapporto prende in considerazione l'anno di nascita: ciò consente di individuare gli studenti che conseguono il diploma all'età canonica prevista dai programmi scolastici (cioè i 19 anni), quanti vi giungono con un anno di anticipo (a 18 anni) e quanti accumulano uno, due o più anni di ritardo<sup>(10)</sup>. Questa documentazione presenta indubbiamente due limitazioni riguardanti gli studenti che si diplomano dopo i 19 anni. Innanzitutto non ci dice quando è stato accumulato il ritardo negli studi, ossia se prima o dopo l'iscrizione alla scuola superiore. In secondo luogo non sappiamo se lo studente ha eventualmente perso anni scolastici dopo aver interrotto un corso di studi per trasferirsi ad un altro indirizzo scolastico o ad un'altra scuola. Alcuni Istituti coinvolti nel *Profilo 2010* hanno rilevato in quale anno scolastico e a quale anno di corso ciascun diplomato si è iscritto nell'Istituto, informazioni – queste – che superano in buona parte, se non del tutto, le limitazioni esposte. Tuttavia il numero complessivo dei diplomati per i quali la documentazione è disponibile non consente una trattazione generale di queste variabili.

Di seguito sono riportati i principali risultati scolastici ottenuti dal complesso dei diplomati nel 2010.

---

(10) In termini rigorosi si dovrebbero tenere distinte due situazioni in cui l'anno di nascita non riflette perfettamente la regolarità del percorso scolastico complessivo: gli indirizzi di studio *serali* e i corsi a durata quadriennale. Tuttavia, per la ridotta dimensione dei due fenomeni, non si è proceduto ad alcuna distinzione.

ETÀ		VOTO DI DIPLOMA	
18 anni (nati nel 1992) = 1 anno in anticipo	<b>3,6%</b>		
19 anni (nati nel 1991) = età "regolare"	<b>76,3%</b>	81-100	<b>32,0%</b>
		60-80	<b>68,0%</b>
20 anni (nati nel 1990) = 1 anno di ritardo	<b>14,2%</b>	voto medio di diploma	<b>76,3</b>
21 anni e oltre (nati prima del 1990) = 2 o più anni di ritardo	<b>5,9%</b>		

***Sia per regolarità negli studi sia per voto di diploma i licei hanno migliori risultati dei tecnici e dei professionali ...***

Nei licei, più del 90 per cento dei diplomati ha conseguito il titolo di studio entro l'età regolare; questa percentuale scende al 76 per cento negli indirizzi tecnici e al 61 per cento nei percorsi professionali, dove 16 studenti su 100 si diplomano con due o più anni scolastici di ritardo. Il voto di diploma ha un andamento analogo: vale in media 79,7 (su 100) nei licei, 74,4 negli indirizzi tecnici e 72,0 nei professionali. Le studentesse, in tutte e tre le tipologie di indirizzi, tendono ad avere migliori risultati in termini sia di voto sia di regolarità nel percorso scolastico complessivo.

***... ma la riuscita scolastica deve essere analizzata in profondità***

Naturalmente occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell'analizzare l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno

dall'altro in termini di contenuto formativo. È necessario inoltre tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali – come sottolineato in precedenza – sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso (*background* familiare, genere, risultati scolastici precedenti). A parità di condizioni all'ingresso, infatti, il confronto fra le tre tipologie di indirizzi in termini di riuscita scolastica porterebbe a risultati assai diversi: in termini di regolarità nel percorso scolastico complessivo (desunta dall'anno di nascita) le differenze si attenuerebbero notevolmente, mentre per quanto riguarda il voto di diploma i licei avrebbero in media valori più bassi rispetto agli altri diplomi e le migliori prestazioni sarebbero attribuibili agli indirizzi professionali. Non si può dunque affermare che i migliori voti ottenuti dai liceali dipendano dal metro di valutazione adottato in questi percorsi di studio.

Tutto ciò porta a concludere che, nell'analizzare la riuscita negli studi per i diversi percorsi scolastici, è imprescindibile tenere in considerazione le caratteristiche iniziali con cui gli studenti affrontano ciascun indirizzo di studio superiore<sup>(11)</sup>.

È infine opportuno sottolineare che gli effetti sulla riuscita scolastica appena documentati sono stati misurati su una popolazione che è riuscita a portare a termine gli studi secondari; *AlmaDiploma*, occupandosi dei diplomati, non esamina il fenomeno dell'abbandono scolastico.

---

(11) Per i diplomati *AlmaDiploma* 2006 gli effetti delle condizioni all'ingresso sul voto di diploma, sulla regolarità negli studi superiori e sulla probabilità di accesso all'università sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica, i cui risultati sono stati presentati a Bologna il 18/4/2007 da S. Cesetti all'interno del IV Convegno *AlmaDiploma* nell'intervento *Dalla scuola dell'obbligo alle scelte post-diploma: contesto familiare, riuscita scolastica, motivazioni* e sono consultabili su Internet all'indirizzo <http://www.almalaurea.it/universita/altro/scuola2007/>.

## Le opinioni degli studenti sui diversi aspetti dell'esperienza scolastica

---

*In generale si rileva una buona soddisfazione sia per l'esperienza complessiva sia per gli insegnanti ...*

Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica.

Per quanto riguarda la percezione dell'*esperienza scolastica complessiva*, 35 studenti su 100 sono decisamente soddisfatti e 51 su 100 moderatamente soddisfatti: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente poco meno del 90 per cento.

Le opinioni sono risultate in generale favorevoli anche nei confronti degli *insegnanti*: l'85 per cento dei diplomati è soddisfatto della loro *competenza*, il 78 per cento della *chiarezza espositiva*, altrettanti lo sono della *disponibilità al dialogo* e il 67 per cento è soddisfatto della loro *capacità di valutazione*. Dal punto di vista della soddisfazione per l'esperienza scolastica qualsiasi confronto a livello generale fra licei, diplomi tecnici e diplomi professionali risente in modo evidente delle specificità delle singole scuole e, di conseguenza, occorre evitare frettolose generalizzazioni. Tuttavia si può osservare che, all'interno di uno scenario comunque positivo, nei licei si riscontra una minore soddisfazione – rispetto agli indirizzi tecnici e professionali – per quanto riguarda tutti e quattro gli aspetti relativi agli insegnanti (competenza, chiarezza, disponibilità e capacità di valutazione).

Come prevedibile, le migliori valutazioni sono state espresse a proposito dei rapporti con gli altri *studenti*, ritenuti soddisfacenti dal 93 per cento dei diplomati.

**... ma buona parte dei diplomati chiede migliori infrastrutture e un'organizzazione scolastica più efficace**

Meno apprezzati sono risultati in generale le *aule* (49 per cento), i *laboratori* (57) e l'*organizzazione scolastica* (50 per cento). Occorre tenere presente, comunque, che nel rispondere al questionario probabilmente i diplomati hanno associato alla voce *organizzazione scolastica* una molteplicità di situazioni non sempre interpretabili in modo univoco<sup>(12)</sup>.

## **Si iscriverebbero allo stesso corso?**

---

**Se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore, 44 diplomati su 100 cambierebbero l'indirizzo di studio o la scuola**

Un elemento che sembra contrastare con la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la proporzione dei diplomati che, se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore, sceglierebbero un corso di studi diverso da quello che hanno appena

---

(12) L'insoddisfazione dei diplomati emersa già nel corso delle prime indagini *AlmaDiploma* a proposito dell'organizzazione scolastica e la possibilità di attribuire a questo aspetto una pluralità di significati sono state le due ragioni principali che nel 2006 hanno portato a introdurre nel questionario, in via sperimentale, uno spazio in cui gli studenti possono indicare le loro segnalazioni. *AlmaDiploma* ha analizzato le segnalazioni e le proposte avanzate dagli studenti e sulla base di ciò ha introdotto nel questionario di rilevazione 9 domande riguardanti la soddisfazione per alcuni aspetti specifici dell'organizzazione scolastica. Le risposte degli studenti su questi aspetti saranno inserite nel *Profilo dei Diplomati* a partire dall'Indagine 2011.

concluso. Infatti i diplomati nel 2010 che confermerebbero la propria scelta superano la metà (55 per cento), ma il 44 per cento degli studenti cambierebbe: 11 su 100 ripeterebbero il corso ma in un'altra scuola, 9 sceglierebbero un diverso indirizzo/corso della propria scuola e 25 cambierebbero sia scuola sia indirizzo. I diplomati che cambierebbero corso e/o scuola sono il 46 per cento negli indirizzi professionali, il 45 per cento nei licei e il 41 nei tecnici.

Alcune osservazioni aiuteranno ad interpretare questi risultati, per certi versi sorprendenti.

Rispondendo a questa domanda, probabilmente i diplomati hanno preso in considerazione fattori riconducibili non solo alla loro esperienza strettamente scolastica, ma anche alle loro prospettive formative e professionali. A conferma di ciò, solo il 23 per cento dei diplomati che cambierebbero scuola o indirizzo di studio si dichiarano complessivamente insoddisfatti della propria esperienza scolastica. Più frequentemente, chi cambierebbe afferma invece di essere poco interessato a svolgere, in futuro, un'attività lavorativa coerente con i propri studi. In secondo luogo, le possibili risposte dei diplomati dipendono anche dall'offerta formativa disponibile nei rispettivi Istituti: possono rispondere *altro indirizzo nella stessa scuola*, ovviamente, solo gli studenti delle scuole che offrono più di un indirizzo e ciò determina alcune differenze tra un Istituto e l'altro.

## **Le attività scolastiche**

---

Il numero delle ore settimanali previste nel calendario scolastico, il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa, la diffusione degli stage e delle esperienze di studio all'estero mettono in evidenza le differenze tra i diplomi in termini di proposte e contenuti formativi.

***Nei licei si hanno meno ore di lezione e in generale viene dedicato più tempo ai compiti a casa rispetto agli indirizzi tecnici e professionali***

I programmi scolastici del 5° anno della scuola superiore prevedono, in una settimana tipo, 29-30 ore per gli studenti dei licei classici e scientifici, 35 per i licei linguistici, da 33 a 40 ore per i diplomi tecnici e da 38 a 44 per gli indirizzi professionali. Il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa ha una tendenza complementare: gli studenti che destinano a questa attività almeno 15 ore alla settimana sono il 60 per cento nei licei classici, il 43 per cento nei licei scientifici, il 39 nei licei linguistici, il 31 negli indirizzi tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, dall'11 al 18 per cento negli altri indirizzi tecnici e dal 6 al 13 negli indirizzi professionali.

In ciascun percorso di studio, le femmine tendono nettamente a dedicare più tempo dei maschi allo studio a casa.

***Circa la metà dei diplomati – e pressoché la totalità dei diplomati professionali – ha svolto uno stage organizzato dalla scuola di appartenenza***

Il 49 per cento dei diplomati ha svolto uno stage previsto dai programmi scolastici. Lo svolgimento di queste attività formative, sia per diffusione sia per durata, risente ovviamente del fatto che negli indirizzi professionali tali attività formative sono praticamente obbligatorie. In ogni caso, gli stage sono rari (meno del 30 per cento degli studenti) solo nei programmi didattici del liceo classico, liceo scientifico e istituto d'arte.

***Hanno compiuto esperienze di studio all'estero 22 diplomati su 100, metà dei quali partecipando a programmi organizzati dalla scuola***

Negli indirizzi in cui le lingue straniere hanno una valenza formativa fondamentale (liceo linguistico e indirizzo tecnico per corrispondenti in lingue estere), buona parte dei diplomati ha partecipato a esperienze di studio all'estero organizzate dal corso scolastico. Negli altri indirizzi la mobilità all'estero gestita dalla scuola è molto meno diffusa e spesso i ragazzi hanno compiuto esperienze su iniziativa personale o di soggetti esterni alla scuola.

Per le esperienze di studio all'estero organizzate dalla scuola, che nella maggior parte dei casi hanno durata al più settimanale, i Paesi di destinazione più frequenti risultano il Regno Unito (34 per cento delle esperienze), la Francia (17 per cento), l'Irlanda (13) e la Germania (10). Per la mobilità extrascolastica, che quasi sempre oltrepassa la settimana, il Regno Unito è, ancora più nettamente, il primo Paese di destinazione (con il 49 per cento delle esperienze), seguito da Irlanda e Stati Uniti, ognuno con il 12 per cento.

Lo studio all'estero extrascolastico è piuttosto frequente fra gli studenti dei tre indirizzi liceali e in generale fra i figli di genitori con elevato grado di istruzione.

## **Le attività extrascolastiche**

---

***Buona parte dei diplomati svolge attività lavorative stagionali od occasionali, pratica sport o è dedita al volontariato***

Il lavoro nel corso degli studi – che naturalmente, a differenza di quanto avviene per gli studenti universitari, ha carattere quasi



esclusivamente occasionale – ha coinvolto il 58 per cento dei diplomati (il 71 negli indirizzi professionali, il 61 per cento nei tecnici e il 50 nei licei).

Il 58 per cento dei diplomati pratica un'attività sportiva: calcio, *fitness*, nuoto, *body-building*/pesistica, pallavolo e danza sono, dalla più diffusa alla meno diffusa, le principali discipline praticate. L'attività sportiva caratterizza in generale più i maschi delle femmine.

Meno frequenti – eppure significative (15 per cento dei diplomati) – le esperienze di volontariato, distribuite tra attività educative religiose o laiche, pronto soccorso, assistenza agli anziani o disabili, iniziative per l'ambiente o la protezione civile e altro.

## **Prospettive future: studio o lavoro?**

---

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori 62 diplomati su 100 intendono iscriversi all'università, 8 sono interessati ad attività di qualificazione al di fuori dell'università e 26 non intendono proseguire gli studi.

***La grande maggioranza dei diplomati nei licei intende iscriversi all'università***

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono nettissime. Tutti e tre i diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario: il 91 per cento dei diplomati 2010 nei licei intende iscriversi ad un corso di laurea. Negli indirizzi tecnici, invece, vuole andare all'università poco meno della metà dei diplomati (47 per cento), mentre negli indirizzi professionali solo 24 su 100 hanno intenzione di iscriversi all'università, 12 desiderano svolgere formazione extrauniversitaria e 59 non intendono in alcun modo proseguire gli studi.

Con poche eccezioni, dunque, scegliendo un percorso di studio liceale si è presa a 14 anni una decisione che di fatto porta

all'università. Per gli indirizzi tecnici e in particolar modo per i professionali, invece, l'accesso all'università non è generalizzato e la probabilità di iscriversi dipende da più fattori; in questi indirizzi, infatti, il genere, il contesto socioeconomico familiare, il voto di diploma e la regolarità nel percorso scolastico influenzano in modo rilevante la probabilità di proseguire gli studi<sup>(13)</sup>. In particolare, per i diplomati professionali la percentuale degli studenti che intendono iscriversi ad un corso universitario fra le femmine è quasi il doppio di quanto rilevato per i maschi (31 per cento contro 18). Quanto incidono, su questo risultato, le strategie personali di vita e la propensione allo studio? E quanto le eventuali discriminazioni nel mondo del lavoro?

### ***Intenzionati e non intenzionati ad andare all'università a confronto***

Le considerazioni appena esposte hanno suggerito di mettere a confronto il profilo degli studenti che hanno intenzione di accedere all'università con quello dei diplomati che non intendono farlo<sup>(14)</sup>. Fra i non intenzionati ad iscriversi all'università il 76 per cento dichiara di non voler proseguire in alcun modo gli studi, il 7 per cento intende svolgere corsi di specializzazione post-diploma, il 6 per cento l'alta formazione artistica e musicale, il 3 per cento attività di tirocinio/praticantato e il 9 per cento altre attività di qualificazione professionale.

---

(13) Anche per lo studio dei fattori che influenzano la probabilità di iscrizione all'università si sono applicati modelli di analisi di regressione logistica. L'influenza dell'origine sociale sui "corsi di vita" (istruzione, lavoro, famiglia) nella popolazione italiana è trattata ampiamente in *Vite ineguali*, a cura di A. Schizzerotto, Bologna, il Mulino, 2002.

(14) La documentazione dettagliata corrispondente a questo confronto (Profili per prospettive post-diploma) è contenuta nei *Profili 2*, riportati nelle pagg. 85-92 di questo volume.

Non stupisce, per quanto detto, che i liceali siano di gran lunga più presenti fra i diplomati intenzionati ad andare all'università, dei quali rappresentano infatti il 58 per cento, che fra i non intenzionati, dei quali sono meno dell'8 per cento, così come non sorprende che fra gli intenzionati ad iscriversi prevalgano le femmine (61 per cento) e fra i non intenzionati i maschi (56 per cento). Prevedibili sono anche le differenze fra i due collettivi in termini di contesto socioculturale di origine (titolo di studio dei genitori e classe sociale) e di voto di diploma, rispetto al quale si rilevano in media 8,5 punti di differenza (79,7 contro 71,2). È bene in ogni caso sottolineare, nell'ambito di una riflessione generale sulle opportunità educative dei giovani, come queste differenze fossero evidenti già al termine della scuola media inferiore, che infatti si era conclusa con l'esito di ottimo per il 38 per cento dei diplomati intenzionati ad iscriversi all'università e solo per l'8 per cento dagli altri diplomati.

I giovani che intendono accedere all'università, nel corso della scuola secondaria hanno dedicato più tempo degli altri allo studio a casa e hanno svolto più esperienze di studio all'estero. Alla fine del percorso si mostrano più scontenti, rispetto agli altri, della propria esperienza scolastica. D'altro canto conoscono meno il mondo del lavoro, avendo svolto meno esperienze lavorative e meno stage rispetto agli studenti che non vogliono iscriversi all'università.

L'indirizzo di studio nella scuola superiore e il genere influenzano in modo rilevante non solo la probabilità di accesso all'università, ma anche la scelta del corso universitario; la tabella seguente riporta i tre gruppi disciplinari che raccolgono il maggior numero di preferenze fra i diplomati 2010. Qui viene presentato uno scenario generale che mette a confronto, a livello complessivo, licei, indirizzi tecnici e indirizzi professionali.

**Verso l'università: le intenzioni dei diplomati**  
**I primi 3 gruppi disciplinari – valori per 100 diplomati**

<b>LICEI</b>			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
ingegneria	19,3	medicina/odontoiatria	15,1
medicina/odontoiatria	13,9	professioni sanitarie	12,2
economico-statistico	9,2	giuridico	10,1
altri gruppi	45,7	altri gruppi	55,3
<b>Totale studi universitari</b>	<b>88,2</b>	<b>Totale studi universitari</b>	<b>92,7</b>
<b>TECNICI</b>			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
ingegneria	12,7	economico-statistico	11,6
economico-statistico	8,4	linguistico	8,3
professioni sanitarie	2,9	professioni sanitarie	6,1
altri gruppi	19,4	altri gruppi	25,8
<b>Totale studi universitari</b>	<b>43,5</b>	<b>Totale studi universitari</b>	<b>51,9</b>
<b>PROFESSIONALI</b>			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
ingegneria	3,5	professioni sanitarie	7,1
professioni sanitarie	1,8	economico-statistico	3,2
economico-statistico	1,6	psicologico	2,9
altri gruppi	10,7	altri gruppi	17,6
<b>Totale studi universitari</b>	<b>17,7</b>	<b>Totale studi universitari</b>	<b>30,8</b>
<b>ALTRI DIPLOMI</b>			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
letterario	8,7	professioni sanitarie	13,9
architettura	7,8	insegnamento	9,0
psicologico	3,7	psicologico	8,1
altri gruppi	22,4	altri gruppi	33,3
<b>Totale studi universitari</b>	<b>42,7</b>	<b>Totale studi universitari</b>	<b>64,3</b>
<b>TOTALE</b>			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
ingegneria	12,7	professioni sanitarie	10,2
economico-statistico	7,1	medicina/odontoiatria	7,7
medicina/odontoiatria	5,5	giuridico	6,6
altri gruppi	28,1	altri gruppi	44,2
<b>Totale studi universitari</b>	<b>53,4</b>	<b>Totale studi universitari</b>	<b>68,7</b>

### ***Le motivazioni che spingono a proseguire gli studi***

Complessivamente i diplomati che intendono iscriversi all'università sono spinti da tre motivazioni certamente non indipendenti l'una dall'altra: conseguire la laurea in modo da poter svolgere l'attività professionale di proprio interesse, approfondire i propri interessi culturali e avere in futuro un lavoro ben retribuito. La stragrande maggioranza (90 per cento) dei diplomati intenzionati ad immatricolarsi, infatti, ritiene decisamente importante almeno una di queste tre ragioni. Le rimanenti motivazioni indicate nel questionario, che fanno riferimento ai contatti sociali offerti dalla condizione studentesca, al prestigio sociale associato alla laurea e alle difficoltà nel trovare lavoro per chi ha solo il diploma superiore, si sono rivelate di gran lunga meno importanti. Nella scelta di andare all'università i diplomati provenienti dai licei sono spinti soprattutto dalla prospettiva di svolgere un'attività professionale di proprio interesse, i diplomati tecnici dall'attività professionale ma anche dalle possibilità di guadagno, mentre per i diplomati professionali tutte e tre i fattori sono risultati molto importanti, comprese quindi le motivazioni culturali. Rispetto agli studenti maschi, le ragazze intenzionate ad iscriversi all'università attribuiscono più importanza alla prospettiva di svolgere un lavoro di proprio interesse e alle motivazioni culturali e meno importanza al fattore retribuzione<sup>(15)</sup>.

### ***Nel lavoro che cercano – o che cercheranno – i diplomati desiderano soprattutto stabilità***

---

(15) Le motivazioni con cui i neodiplomati intraprendono gli studi universitari sono analizzate anche da Barone, C., *Per amore o per interesse? L'investimento in istruzione tra vocazione e strumentalità*, in Buzzi, C. (a cura di), *Crescere a scuola – Il profilo degli studenti italiani*, Torino, Istituto IARD, 2005.

Per quanto riguarda le prospettive professionali, quasi tutti i diplomati esprimono le proprie preferenze nei confronti delle caratteristiche del lavoro, delle aree aziendali e delle tipologie contrattuali. I diplomati intenzionati ad andare all'università – e quindi la quasi totalità dei liceali – rispondono riferendosi evidentemente ad eventualità lavorative che si potranno realizzare solo fra alcuni anni; in questo caso le aspettative professionali possono comunque riflettersi sulla scelta del corso universitario e dell'Ateneo in cui iscriversi. Hanno invece un impatto diretto le preferenze dichiarate dai diplomati che non intendono proseguire gli studi e pertanto entreranno presto nel mondo del lavoro.

La popolazione complessiva osservata esprime il massimo interesse per l'area aziendale *marketing, comunicazione, pubbliche relazioni*, seguita dalle quattro aree *organizzazione/pianificazione, ricerca e sviluppo, commerciale/vendite e risorse umane*.

Sebbene il mercato del lavoro tenda a chiedere flessibilità e inviti spesso i giovani a divenire "imprenditori di se stessi", i diplomati cercano in particolare *stabilità del lavoro e acquisizione di professionalità* e gradiscono il *contratto a tempo indeterminato* più di qualsiasi altra tipologia contrattuale. Preoccupante, a nostro parere, è lo scarso interesse per una professione *coerente con gli studi* e con i propri *interessi culturali*, manifestato dai ragazzi che hanno concluso i percorsi tecnici e professionalizzanti e fra questi, in modo particolare, proprio da coloro che non intendono accedere all'università. D'altronde i non intenzionati ad iscriversi mostrano in generale un atteggiamento più pragmatico nella ricerca del lavoro, attribuendo meno importanza (rispetto agli altri) anche all'*utilità sociale del lavoro* e più importanza alla *flessibilità dell'orario*, al *tempo libero* consentito dall'attività lavorativa, al *luogo di lavoro* in termini di ubicazione e ambiente fisico e soprattutto ai *rapporti con i colleghi*.